

MONUMENTALITÀ, ABBONDANZA E CERIMONIALITÀ
COME ESPRESSIONE E LEGITTIMAZIONE DEL POTERE
NELLA PRIMA METÀ DEL IV MILLENNIO IN ALTA MESOPOTAMIA

Francesca Balossi Restelli - Sapienza Università di Roma

Whilst religion proper during prehistory is extremely complex to investigate and understand, the present paper looks at Neolithic and Chalcolithic temples in the Near East with the intent of evaluating the impact that these had on societal structure and community relations. Ritual and sacrality are evaluated as forms social cohesion, but also of legitimation of the status quo and, in the early complex societies of the Chalcolithic period, as instruments of power.

Keywords: temples; ritual; Neolithic; Chalcolithic; Near East

1. INTRODUZIONE

Individuare divinità o figure regali nella preistoria è un compito particolarmente difficile e si cade spesso nella tentazione di interpretare “l’inspiegabile” come l’espressione di forme di culto o di simbologie e rituali; ciò il più delle volte è ampiamente giustificato, ma lascia di fatto solo parzialmente spiegati alcuni fenomeni ed espressioni culturali delle società preistoriche. È vero che ogni società umana ha una sua cosmologia e che questa lega inesorabilmente il mondo naturale al soprannaturale¹. Generalmente esistono delle figure che fungono da tramite in questo rapporto, persone che si pongono o vengono poste come intermediarie e che gestiscono il sistema dei rituali con cui i gruppi umani alimentano e mantengono i miti che spiegano e giustificano l’esistenza stessa del gruppo².

È comune dunque che, nello sviluppo delle prime forme di ineguaglianza, siano gli stessi individui che hanno un ruolo chiave nella gestione degli eventi e dei rituali legati al soprannaturale, ad assumere anche una posizione preminente riguardo gli aspetti più temporali della vita collettiva, dal punto di vista dei rapporti sociali, economici o anche politici. La figura del re prete sumerico ne è il primo chiaro esempio³, mentre prima della fine del IV millennio a.C. e delle prime società statali mesopotamiche non si hanno rappresentazioni che si possano interpretare con chiarezza e in modo univoco come culturali o regali.

Per sviluppare dunque questo tema affronterò in questa sede la questione della regalità e della divinità nella Preistoria del Vicino Oriente, ragionando sui ruoli di potere e sul loro stretto legame con l’ambito rituale e culturale.

Mi concentrerò sul periodo in cui si vedono con chiarezza per la prima volta forme di diseguaglianza economica nelle società vicino orientali (IV millennio a.C.), per mostrare come, nelle fasi di ineguaglianza incipiente, questa venga mascherata, o meglio giustificata, attraverso un complesso apparato rituale che doveva certamente avere degli aspetti soprannaturali importanti, sebbene sia difficile parlare di religione e di divinità, ma anche più semplicemente individuare un possibile oggetto di venerazione.

¹ Rappaport 1999; Wade 2009.

² Flannery - Marcus 2012, 54-65.

³ Winter 2007.

2. I TEMPLI NEOLITICI

Per inquadrare il tema ritengo importante partire da un periodo precedente rispetto a quello oggetto della presente trattazione, ovvero dal Neolitico Preceramico (10000-8600 a.C.), il lungo periodo durante il quale i gruppi umani in diverse regioni del Vicino Oriente iniziano a divenire più stanziali, intensificano lo sfruttamento delle risorse dell'ambiente, sperimentano e lentamente scelgono un'economia produttiva che affianca e integra, ma probabilmente solo dopo moltissimo tempo sostituisce quella di caccia e raccolta. Per farlo si deve inevitabilmente semplificare e saltare attraverso i millenni con una velocità che non può dar conto della complessità e variabilità di questo processo; qui interessa ragionare su degli edifici che sia nel Neolitico Preceramico che poi nel IV millennio a.C. vengono generalmente definiti in letteratura come templi⁴, ma che hanno funzione e uso completamente diverso gli uni dagli altri. Il dibattito scientifico sulla funzione di questi edifici nel X-IX millennio a.C., che ha impegnato gli studiosi da più di quarant'anni, resta ancora oggi vivace e aperto, mano a mano che vengono portati alla luce casi sempre più antichi⁵. Senza voler qui entrare nel dibattito, gli studi hanno sottolineato quanto il processo rivoluzionario che porta la società da un'economia di caccia e raccolta a quella produttiva comporta uno stravolgimento totale della sfera spirituale e simbolica, che assume un ruolo dominante nella società in trasformazione⁶. Gli edifici monumentali che caratterizzano i siti neolitici dell'Anatolia sudorientale, del Medio Eufrate e del Levante ne sono una delle evidenze. A Göbekli Tepe vi sono edifici datati dal X al VIII millennio a.C., caratterizzati dalla presenza di monoliti in pietra alti fino a 4-5 metri e con rappresentazioni animali e umane (fig. 1). È difficile descrivere la funzione di questi edifici seguendo un concetto di religione tradizionale, che risulta troppo rigido e univoco. Dobbiamo immaginare qualcosa di molto variabile e soprattutto in cui si intrecciavano tutte le sfere della vita e della struttura di queste comunità. Kent Flannery considera questi edifici, parimenti ad altri contemporanei in altri siti, come delle "ritual houses" il cui ruolo e uso può variare a seconda dei contesti⁷. Egli immagina che possa trattarsi di edifici rappresentanti diversi clan o gruppi di lignaggio, dove ogni gruppo ha la propria struttura rituale. Etnograficamente edifici del genere sono conosciuti in diverse società, generalmente a base egualitaria, ma con forme di potere acquisito e quindi la presenza di capi o *big men*. Questi edifici sono generalmente le case degli uomini (men's houses) in cui vengono venerati gli antenati e compiuti rituali che servono a rafforzare i rapporti sociali del gruppo. Tra i Dogon del Mali, i Toguna sono i luoghi in cui gli anziani prendono le decisioni e in cui vengono ricordati e venerati gli antenati⁸. In questo senso le stele di Göbekli potrebbero rappresentare figure ancestrali legate alla mitologia delle comunità neolitiche. Il motivo di questa monumentalizzazione e della ricchezza dell'espressione spirituale e rituale durante il processo di neolitizzazione è stato spiegato da M. Verhoeven e poi da molti altri, come uno strumento importante di coesione sociale e come mezzo per costruire la vasta rete di relazioni necessaria ad un mondo in espansione come

⁴ Özdoğan - Özdoğan 1989; Hauptmann 1993; Schmidt 2006.

⁵ Cauvin 1994; Watkins 2004; Coqueugniot, É. - Aurenche, O. (eds.) 2011; Dietrich - Notroff 2015.

⁶ Verhoeven 2002; Watkins 2011.

⁷ Flannery - Marcus 2014, 121-152.

⁸ Van Beek 2008.

quello neolitico⁹. In un momento in cui le dinamiche sociali delle comunità di caccia e raccolta avrebbero tradizionalmente portato a mantenere gruppi piccoli, più adattabili ad affrontare le difficoltà, le esigenze di un'economia produttiva necessitavano invece di gruppi più grandi e di relazioni più complesse per la gestione e condivisione dei territori e delle risorse. In questa situazione di "scontro" tra due reazioni e comportamenti sociali ed organizzativi opposti, la ritualità diviene il legante, il sistema che giustifica e regola le relazioni sociali all'interno dei gruppi e tra i diversi gruppi. In un certo senso, quindi, è grazie allo sviluppo di una ritualità così complessa e dall'espressione così monumentale che il processo di neolitizzazione riesce a compiersi, superando difficoltà, sperimentazione e fallimenti.

A dimostrazione del profondo ruolo sociale della ritualità neolitica è il fatto che con la fase avanzata del Neolitico, nel VII millennio a.C., quando il processo di domesticazione è oramai completo e maturo, scompare ovunque la ritualità monumentale, con funzione sociale e relazionale più ampia, e si passa ad una sacralità e ritualità domestica¹⁰. Non ci sono più i "templi", ma tutto avviene dentro le case in maniera più "privata".

3. I TEMPLI CALCOLITICI

Dovremo attendere per almeno 2000 anni perché nel Vicino Oriente (questa volta soprattutto in ambito mesopotamico) si ripresentino degli edifici monumentali, collettivi, che nuovamente vengano interpretati come edifici templari. È il caso di Tepe Gawra, lungo il Tigri, in Iraq settentrionale in un livello della seconda metà del V millennio a.C. (livello XIII), caratterizzato da una grande piazza attorno alla quale si sviluppano tre edifici¹¹, probabilmente non tutti esattamente contemporanei nella costruzione, monumentali, in posizione rialzata, in cima al *mound* e sul suo limite periferico, quindi ben visibili da lunga distanza (fig. 2). Con la prima metà del IV millennio a.C. edifici simili si ritrovano in diversi siti e le planimetrie a sala centrale si standardizzano. Tutti gli edifici hanno una grande sala centrale e numerosi accessi. Nel livello VIII di Tepe Gawra ci sono almeno tre edifici monumentali tripartiti, ma anche altre strutture di cui alcune interpretate come magazzini¹². Il rinvenimento di *cretulae* (impressioni di sigillo su grumi di argilla) in grande quantità dimostra che in questi luoghi venivano contabilizzate transazioni economiche. Le transazioni economiche riguardavano la redistribuzione di beni primari, come è stato già scritto da Marcella Frangipane, e da altri studiosi, e come ben visibile più avanti dai dati provenienti dal sito di Arslantepe¹³. Edifici monumentali, a pianta tripartita con grande sala centrale, generalmente con numerosi ingressi e spesso con pareti modanate, si trovano in diversi siti mesopotamici per tutto il IV millennio a.C.¹⁴ Si tratta di una caratteristica tipicamente mesopotamica e infatti i casi più conosciuti sono proprio in Iraq del sud: Eridu, Uqair e poi Uruk, ma anche diversi siti nella Mesopotamia settentrionale (Hammam et-Turkman, Arslantepe). Questo modello architettonico, condiviso su di una regione molto vasta, viene

⁹ Watkins 2008.

¹⁰ Verhoeven 2002.

¹¹ Tobler 1950; Rothman 2009.

¹² Speiser 1935.

¹³ Frangipane 2016a.

¹⁴ Forest 1999.

definito da una gran parte degli studiosi come “tempio”, per via della somiglianza che ha con i templi del millennio seguente¹⁵.

Questa vasta regione mostra durante il IV millennio a.C. un'altra importante somiglianza: ovunque si nota una crescente complessità sociale, politica ed economica, con la distinzione nei siti tra aree di élite e non, con lo sviluppo dell'urbanizzazione, del lavoro specializzato, di luoghi di accumulazione di risorse primarie e della loro distribuzione con un sistema burocratico complesso¹⁶. Il contesto in cui si trovano questi templi dunque è completamente diverso da quello di qualche millennio prima. Qui abbiamo società ineguali, dove le élite hanno la capacità di controllare ed accentrare beni primari.

A cosa servono e cosa sono dunque questi templi? Il caso di due edifici, datati al 3400 a.C. nel sito di Arslantepe, può aiutare a comprenderne in dettaglio l'uso e il significato. Il monumentale Tempio C si trova nel punto più alto del *mound*, ha pianta tripartita ed è addossato ad un precedente tempio (fig. 3), purtroppo molto mal conservato (tempio D), ma anch'esso molto probabilmente tripartito¹⁷. La monumentalità dell'edificio e la sua importanza è sottolineata dalla particolare preparazione, formata da una fondazione in pali di legno allettati in un pacco di fango, spesso almeno 30 cm, il tutto ricoperto da una grossa piattaforma di pesanti lastre di pietra (più di 600), per una superficie di 625 m². I muri dell'edificio hanno uno spessore tra i 130 e i 160 cm, lasciando immaginare un elevato che doveva raggiungere almeno i dieci metri. La visione di questo edificio dalla piana sottostante il sito doveva avere un grande impatto. Anche all'interno era particolarmente curato e rintonacato periodicamente, rifinito e decorato, sia mediante nicchie e modulazione delle pareti, che ricordano altri edifici contemporanei, che con l'uso di uno spesso intonaco bianco e di decorazioni pittoriche (fig. 4). Si tratta chiaramente di uno spazio speciale, carico di valori simbolici, nient'affatto semplici da comprendere. Anche la piccola parte conservata del Tempio D mostra quanto sia importante l'aspetto decorativo; qui le pareti sono decorate a piccole nicchie, come nel contemporaneo sito di Hammam et-Turkman¹⁸, e queste erano poi decorate con intonaco e colori. La ricchezza della decorazione, oltre a suggerire sontuosità, doveva essere carica di significato, attraverso una simbologia che abbiamo difficoltà a comprendere, ma che certamente accoglieva ed accompagnava coloro che partecipavano agli eventi in questi edifici. Lo stesso sarà poche centinaia di anni dopo negli edifici pubblici del sito di Uruk, in Bassa Mesopotamia e la somiglianza non è certamente casuale, sia nell'uso di uno spazio rialzato, sia nella planimetria e nella ricca decorazione.

Centrale per comprendere il senso di questi edifici è ragionare sugli eventi che avvenivano al loro interno. Nella sala centrale del Tempio C sono state rinvenute 133 ciotole, probabilmente abbandonate dopo l'uso poichè rinvenute sparpagliate e in maniera disordinata, mentre in un vano laterale 115 ciotole erano ben impilate, in attesa di essere utilizzate. Infine, 71 ciotole e centinaia di frammenti di *cretulae* si trovavano in un altro vano laterale, verso sud e testimoniano il legame tra le ciotole e attività di redistribuzione. Il vano centrale ha una piattaforma con un grande luogo di cottura, indicato dalla presenza di pietre e alari. I materiali ceramici *in situ* sono dunque essenzialmente legati al consumo di cibo.

¹⁵ Ma si veda Butterlin 2015 per una valutazione critica di questa interpretazione.

¹⁶ Frangipane 2016b.

¹⁷ Balossi Restelli 2019.

¹⁸ Van Loon 1988.

319 ciotole e qualche bicchiere sono stati rinvenuti interi, ma le ciotole stimate sulla base del peso e del numero di basi dovevano essere molte di più (circa 1000)¹⁹. Inoltre sono stati trovati frammenti molto mal conservati di olle, una delle quali assomiglia in maniera sorprendente a quella dipinta sulla parete interna dell'edificio stesso (fig. 5). Si tratta di olle con collo stretto e quindi probabilmente utilizzate per liquidi, che potevano anche essere consumati direttamente dal vaso, con l'uso di cannuce. Il repertorio descritto indica chiaramente che in questi edifici avvenivano dei pasti collettivi a cui partecipava un gran numero di persone. I piatti tutti uguali e non particolarmente curati, anzi grossolani e prodotti in massa, sono stati equiparati al nostro usa e getta da fast food²⁰. Probabilmente le razioni venivano distribuite come corresponsione di attività di lavoro, come suggerito dalle dimensioni costanti delle ciotole. Tutto questo avveniva durante cerimonie vere e proprie, eventi pubblici di commensalità fortemente ritualizzata e altamente simbolica, attraverso le quali le élite rafforzavano e legittimavano forme ineguali di potere²¹. La simbologia dell'inclusione che viene espressa attraverso questi edifici e con le funzioni che avvenivano al loro interno (accessibilità a molti, condivisione di un pasto uguale per tutti) è infatti un'uguaglianza solo apparente perché nasconde e allo stesso tempo rafforza il potere di chi "da" nei confronti di chi "riceve".

4. CONCLUSIONI

In conclusione, sono dunque templi questi edifici? Il ruolo di quelli calcolitici è chiaramente diverso da quello degli edifici del Neolitico Prececeramico, ma in entrambi i casi sono luoghi con una valenza e un uso fortemente simbolico e ritualizzato; la somiglianza planimetrica tra edifici di insediamenti diversi sottolinea quanto questi eventi dovessero essere fortemente codificati nei comportamenti e nel linguaggio.

Nel caso dei templi calcolitici la simbologia utilizzata probabilmente esprimeva abbondanza e ricchezza, attraverso l'esibizione della quale le élite rinsaldavano il senso di appartenenza alla comunità, in un processo che però di fatto rafforzava il proprio dominio e controllo sul resto della popolazione. Nel caso dei templi neolitici erano probabilmente le origini mitologiche ad essere richiamate nell'iconografia e simbologia dei rituali, anch'esse con l'effetto di rinforzare il senso di appartenenza e quindi i legami dei gruppi.

In entrambi i casi la presenza di forze soprannaturali avrebbe contribuito alla sacralità degli eventi garantendone quindi maggiore efficacia. Sebbene quindi in questi contesti sia impossibile riconoscere e separare con chiarezza delle figure divine nel senso tradizionale del termine, l'impatto di questi edifici sia sulla società calcolitica che su quella neolitica è simile a quello che avranno poi le rigide strutture religiose delle fasi storiche, dove attraverso il soprannaturale si giustificano comportamenti altrimenti difficilmente accettabili. Nel Neolitico i complessi rituali contribuiscono alla creazione e al mantenimento di alleanze pacifiche tra comunità sempre più popolose e in competizione tra loro per territorio e risorse e nel Calcolitico, invece, giustificano e mantengono rapporti economici e sociali diseguali all'interno della comunità stessa.

¹⁹ Guarino 2008.

²⁰ Pollock 2003.

²¹ Pollock 2012.

BIBLIOGRAFIA

- COQUEUGNIOT, É. - AURENCHE, O. (eds.)
 2011 La « révolution des symboles » et l'évolution des idées / The « symbolic Revolution » and the evolution of ideas: H.T. Wright (ed.), *Néolithisations : Nouvelles Données, Nouvelles Interprétations. À Propos Du Modèle Théorique de Jacques Cauvin* (Paléorient 37/1), Paris 2011, pp. 9-14.
- BALOSSI RESTELLI, F.
 2019 *Arslantepe Period VII. The Development of a Cerimonial/Political Centre in the First Half of the 4th Millennium BCE* (Late Chalcolithic 3-4), Rome 2019.
- BUTTERLIN, P.
 2015 Late Chalcolithic Mesopotamia: Towards a Definition of Sacred Space and Its Evolution: N. LANERI (ed.), *Defining the Sacred: Approaches to the Archaeology of Religion in the Near East*, Oxford 2015, pp. 60-72.
- CAUVIN, J.
 1994 *Naissance Des Divinités, Naissance de l'agriculture*, Paris 1994.
- DIETRICH, O. - NOTROFF, J.
 2015 A Sanctuary or so Fair a House? In Defense of an Archaeology of Cult at Prehistory Neolithic Göbekli Tepe: N. LANERI (ed.), *Defining the Sacred: Approaches to the Archaeology of Religion in the Near East*, Oxford 2015, pp. 75-89.
- FLANNERY, K. - MARCUS, J.
 2012 *The creation of inequality: how our prehistoric ancestors set the stage for monarchy, slavery, and empire*, Cambridge 2012.
- FOREST, J.-D.
 1999 *Les Premiers Temples de Mesopotamie (4e et 3e Millénaires)* (British Archaeological Reports International Series 765), Oxford 1999.
- FRANGIPANE, M.
 2016a The Origins of Administrative Practices and Their Developments in Greater Mesopotamia: The Evidence from Arslantepe: *Archéo-Nil: Revue de La Société Pour l'étude Des Cultures Prépharaoniques de La Vallée Du Nil* 26 (2016), pp. 9-32.
 2016b The Development of Centralised Societies in Greater Mesopotamia and the Foundation of Economic Inequality: *Tagungen Des Landesmuseums Für Vorgeschichte Halle* 13 (2016), pp. 1-22.
- GUARINO, P.
 2008 Mass Produced Bowls in a Late Chalcolithic Ceremonial Building at Arslantepe. Evidence of a Centralised Economic System before the Spread of Uruk Culture: H. KÜHNE – R.M. CZICHON – F.J. KREPPNER (eds.), *Proceedings of the 4th International Congress of the Archaeology of the Ancient Near East. Vol. 2*, Wiesbaden 2008, pp. 147-154.
- HAUPTMANN, H.
 1993 Ein Kultgebäude in Nevali Çori: M. FRANGIPANE, M. H. HAUPTMANN - M. LIVERANI, - P. MATTHIAE - M.J. MELLINK (eds.) *Between the Rivers and Over the Mountains - Archaeologica Anatolica et Mesopotamica Alba Palmieri Dedicata*, Roma 1993, pp. 37-69.
- ÖZDOĞAN, M. - ÖZDOĞAN, A.
 1989 Çayönü: A Conspectus of Recent Work: *Paleorient* 15 (1989), pp. 65-74.
- POLLOCK, S.
 2003 Feasts, Funerals and Fast Food in Early Mesopotamian States: T. BRAY (ed.), *The Archaeology and Politics of Feasting in Early States and Empires*, New York 2003, pp. 17-38.

XVII (2021) Monumentalità, abbondanza e cerimonialità come espressione e legittimazione del potere

- 2012 Politics of Food in Early Mesopotamian Centralized Societies: *Origini* 34 (2012), pp. 153-168.
- RAPPAPORT, R.A.
1999 *Ritual and Religion in the Making of Humanity. Ritual and Religion in the Making of Humanity*, Cambridge 1999.
- ROTHMAN, M.
2009 Religion, Function, and Social Networks: Tepe Gawra in the Late fifth and Early Fourth Millennia BC: P. BUTTERLIN (ed.) *Apropos de Tepe Gawra, Le Monde Proto-Urbain de Mésopotamie, Subartu XIII* (2009), pp. 15-40.
- SCHMIDT, K.
2006 *Sie Bauten Die Ersten Tempel. Das Rätselhafte Heiligtum Der Steinzeitjäger*, Munchen 2006.
2009 Dünyanın en eski Tapınakları: *Kültür sanat tarih ve turizm dergisi* 2/5 (2009), pp. 5, 10.
- SPEISER, E.A.
1935 *Excavations at Tepe Gawra, Vol. I*, Philadelphia 1935.
- TOBLER, A.J.
1950 *Excavations at Tepe Gawra*, Philadelphia 1950.
- VAN BEEK, W.
2008 The Dogon and Civil Society: *Mande* 10 (2008), pp. 7-23.
- VAN LOON, M.N. (ed.)
1988 *Hammam Et-Turkman I*, Leuven 1988.
- VERHOEVEN, M.
2002 Transformations of Society: The Changing Role of Ritual and Symbolism in the PPNB and the PN in the Levant, Syria and South-East Anatolia: *Paléorient* 28/1 (2002), pp. 5-13.
- WADE, N.
2009 The Evolution of Religious Behaviors: N. WADE (ed.), *The Faith Instinct: How Religion Evolved and Why It Endures*, New York 2002.
- WATKINS, T.
2004 Architecture and 'Theatres of Memory' in the Neolithic of Southwest Asia: E. DEMARRAIS, - C. GOSDEN- C. RENFREW (eds.), *Rethinking Materiality: The Engagement of Mind with the Material World*, Cambridge 2004, pp. 1-12.
2008 Supra-Regional Networks in the Neolithic of Southwest Asia: *Journal of World Prehistory* 21 (2008), pp. 139-171.
2011 Opening the Door, Pointing the Way: *Paléorient* 37/1 (2011), pp. 29-38.
- WINTER, I.
2007 Representing Abundance: The Visual Dimension of the Agrarian State: E. STONE, E. (ed.), *Settlement and Society, Essays Dedicated to Robert McCormick Adams*, Los Angeles 2007, pp. 117-139.

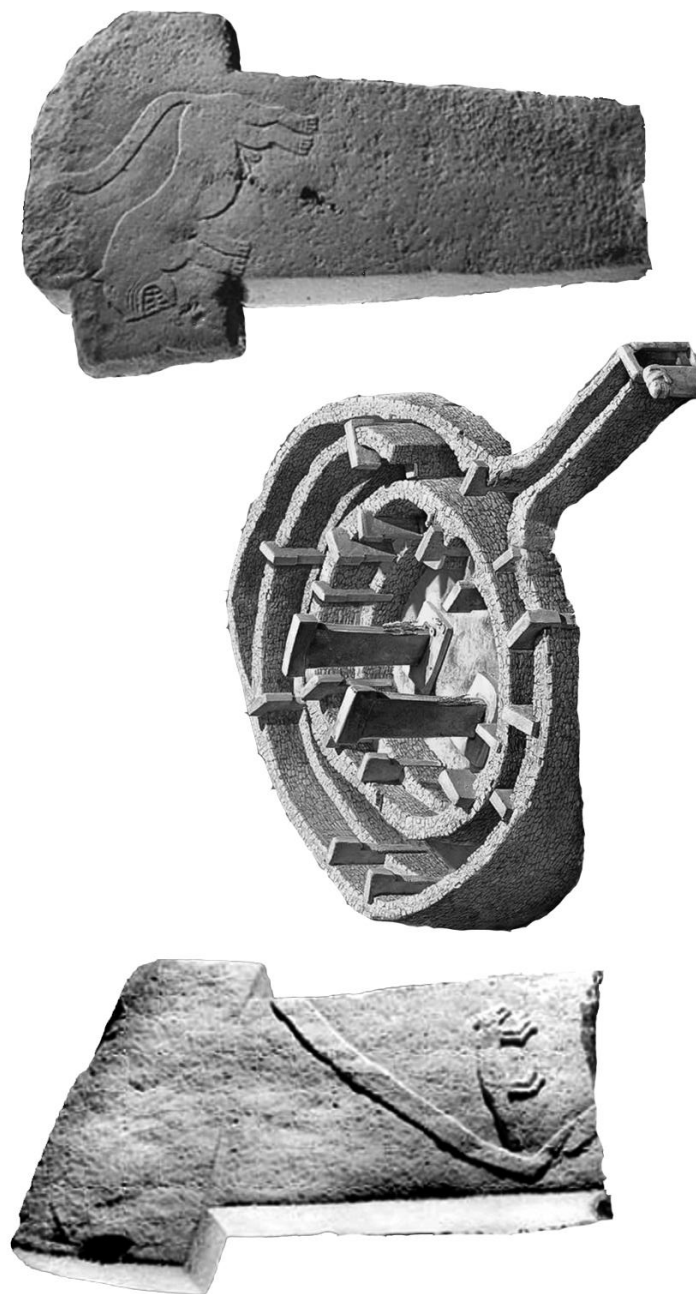


Fig. 1 - Göbekli Tepe - stele e ricostruzione di uno degli edifici templari del Neolitico Prececeramico A (da Schmidt 2009, 5, 10).
L'immagine del tempio è modificata da Göbekli Tepe (<https://www.natgeotv.com/tr/ozel/gobeklitepe-oncesi-ve-sonrasi>).

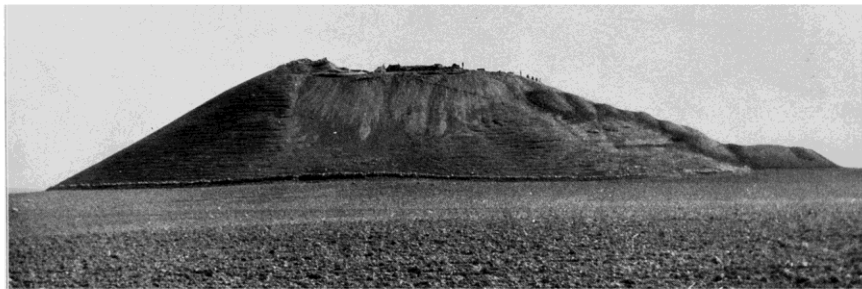
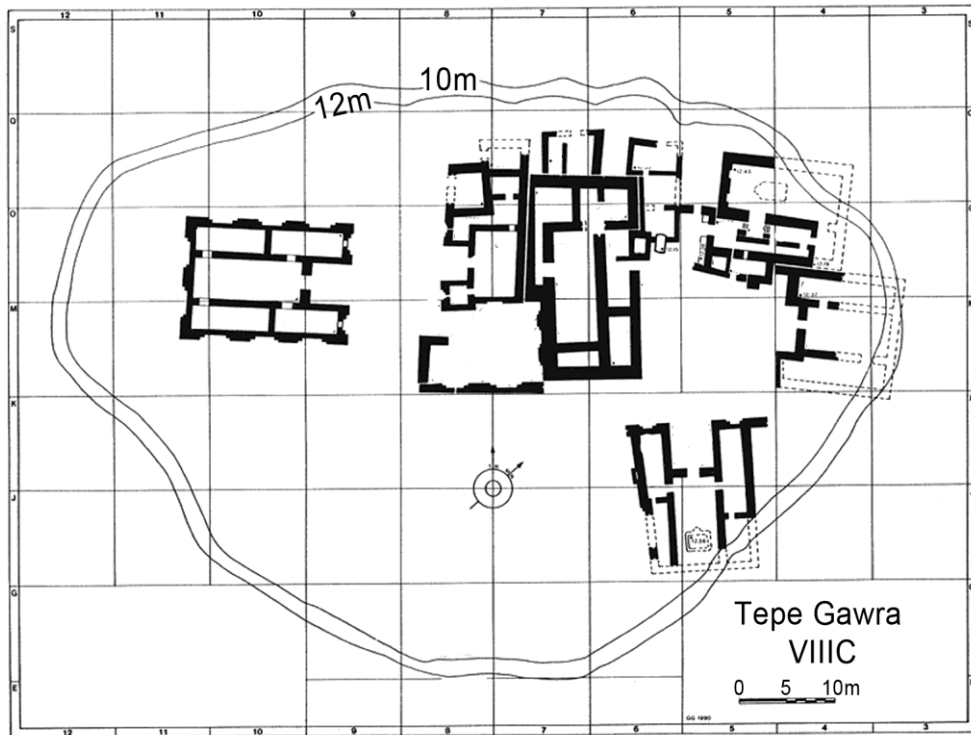


Fig. 2 - Tepe Gawra, il livello VIIC e il sito (da Speiser 1935 tavv. XI, XVIII.)

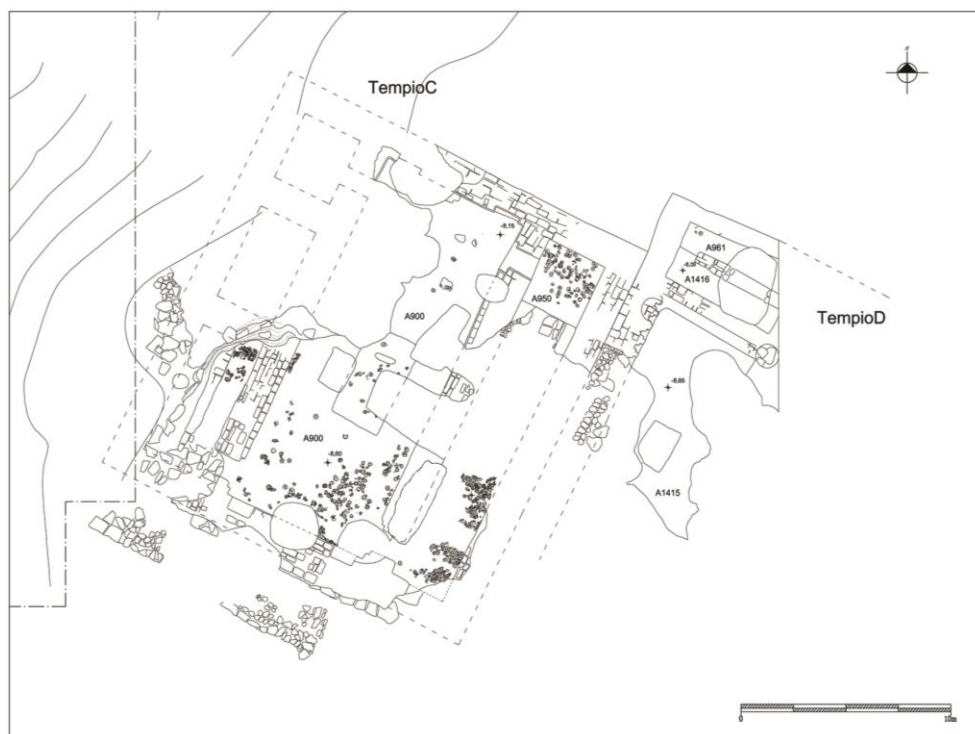


Fig. 3 - Planimetria dei Templi C e D di Arslantepe. ©MAIAO.



Fig. 4 - Dettagli ricostruttivi degli interni dei Templi C (sinistra, disegno di Tiziana D'Este) e D (destra, disegno di Alice Siracusano). ©MAIAO.



Fig. 5 - Dipinto della nicchia nord-est del vano centrale del Tempio C (destra) e olla rinvenuta sul pavimento dello stesso vano (sinistra). ©MAIAO.